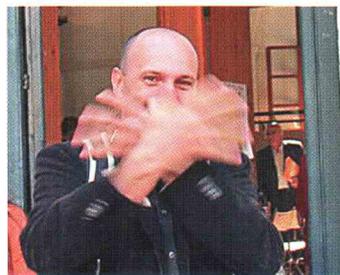


"Veronesi", un libro **non** comune

Tutto d'un fiato. In alcuni casi non è un modo di dire, ma semplicemente la sacrosanta verità. Ed è quel che è accaduto a noi, infatti, nel leggere l'ultima fatica letteraria di David Conati, veronese doc, del quale, dopo anni di sua totale dedizione alla scrittura, non ci è ancora dato sapere se è un folletto fattosi uomo, oppure, come tutto lascerebbe supporre in considerazione dei **suoi lavori sempre fantasiosi, beffardi, ironici**, esattamente il contrario. Non tutti sanno che **"i migliori difetti", e "le peggiori virtù" degli italiani**, dai triestini ai siciliani, dai mantovani ai genovesi, e così via, vengono da anni decantati in una specifica collana edita dalla *Sonda Edizioni*, collana che si presenta ai lettori con il sintomatico sovratitolo "LUOGHI NON COMUNI".

Nessuno però aveva ancora parlato degli scaligeri. Ci ha pensato Conati, da par suo, scrivendo appunto *VERONESI*, un gustosissimo libro il cui unico difetto è quello che, così come accade quando presi dalla fame ci si avventa dentro uno sfiziosissimo piatto, alla fine ... ne vorresti ancora. E' un "piatto" completo però, e il desiderio di volerne ancora non nasce certo dal fatto che ti lascia ancora affamato quando arrivi all'ultima forchettata, ma semplicemente senti ancora, più che il bisogno, la voglia, una tantum, di strafare. Completo perché il saggio di Conati spazia **dalle origini storiche della nostra città alla Verona dei giorni nostri, Hellas e mussi volanti compresi**, ponendo addirittura delle filosofiche domande (tipo "veronesi si nasce, o si diventa?)" ca-



paci di togliere il sonno ai numerosi lettori che, a quanto ci risulta, hanno già cominciato a prendere d'assalto, ma non solo, le librerie della nostra città. Un caso letterario? Non esageriamo. Una stuzzicante compagnia per alcuni nostri momenti non proprio, come suol dirsi, "esaltanti"? Esageriamo pure. E state tranquilli che, chiusi nella vostra stanzetta con questo libro in mano, non sarete certo soli. Insieme a voi un grande specchio e, dentro, le vostre origini, ed il vostro presente. Del quale sorridere, certo, ma di cui essere, tutto sommato, orgogliosi. ■